

RACCONTO GENEOLÓGICO



Fass.

2321

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE • FIRENZE •

Sass.

2321

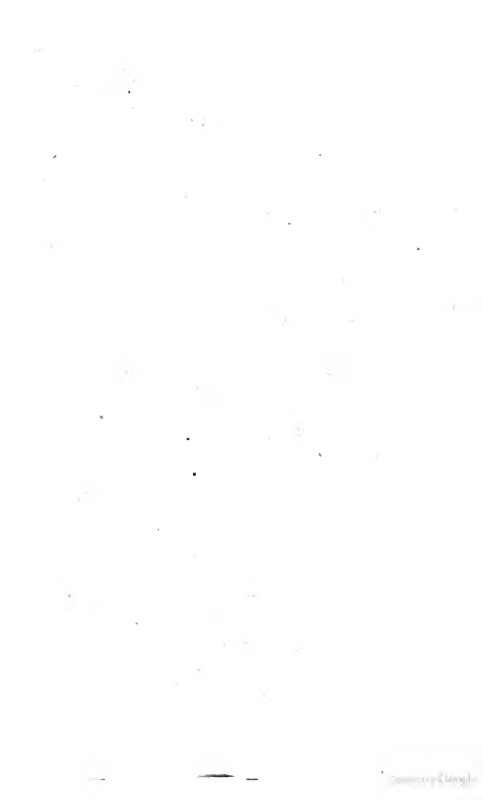
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE • FIRENZE •

1792



RACCONTO GENEALOGICO
DELLA
FAMIGLIA CARUSIO
ANNO 1720.







*Libreria Fiorentina
Via de' Medici*

Habitavit inter gentes nec invenit
requiem: omnes persecutores eius
apprehenderunt eum inter angustias.

Lament: Jerem: Cap. 1.

La possa delle vicende è tale che tante fiatte non si possono rinvenire i gradi, per cui sia inalzata o discesa una Nazione, un popolo, un paese, una famiglia; e pare cosa incredibile se guardar si voglia dall'alto apogeo della grandezza sino al basso delle prime mosse, quasi non vi fosse neppure un anello, o gradino; e così inversa se mirar si vuole nella caduta lo splendore una volta goduto nella grandezza non si sa ritrovare come e perchè modo sia colà pervenuta una famiglia. Ma non si à che fare sono tali le cose del mondo; pazienza!! Discendente in linea collaterale del celebre Bartolomeo Carusio di Urbino (di cui Petrarca ne

fa tante lodi ne' suoi immortali Scritti tra perchè era suo amicissimo, e più perchè era dottissimo nelle scienze, e nelle lingue) era Consalvo Carusio nato 5 Febbraio 1569 giovane di fervido pensiero, e di cocenti sentimenti. Nel 1574 moriva Guidobaldo della Rovere decaduto dal Ducato di Urbino per volere del Papa Paolo III. ; e restava tra le altre procreate con Vittoria Farnese un'ultima figlia nominata Eleonora in età di anni 6 ; giovinetta di viva immaginazione e di belle sembianze ; non era arrivata che a 20 anni e Consalvo perdutamente l'amava ; dopo 3 anni si stringeva l'amore colla santità del connubio, e Consalvo non erano elassi che 6 anni, e già diveniva padre di due figli Francesco Maria, e Bartolomeo, il primo se ne moriva, ed il secondo sciolto da ogni legame una vita contenta si viveva nella corte di suo cugino Francesco Maria della Rovere Duca di Urbino ; quando questi o perchè annojato dal peso del regime, o per smania di disperazione per aver perduti i figli, imprudentemente vendeva nel 1626 i suoi ricchi domini alla Santa Sede. Bartolomeo indispettito uscì di Urbino, mal soffrendo il rigore e la novità de' nuovi Ministri del Papa. Dopo diversi giri in Italia se alto per qualche giorno in Piacenza ove in età di 46 anni impalmò nel 1641 Teresa Pallavicini da cui nel 1642 n'ebbe un figlio nominato Consalvo. La sventurata ed in-

giusta morte di Ferrante Pallavicini fratello di sua moglie il trasse a Roma , ove Teresa non resistendo a tanta sciagura per la perdita di suo fratello se ne moriva , e restava Bartolomeo con Consalvo quasi derelitto. Ma il peso della sventura non ancora era tutta piombata sopra al capo di quei due infelici. Nel 1647 un turbine di rivoluzione affliggeva Napoli suscitato da quell' anima d' inferno di Masaniello. Le grandi circostanze de' tempi son capaci di creare le grandi fortune, o le grandi disgrazie degl' uomini. Bartolomeo disperato del perchè ragione sua moglie perdeva , non cura più sua vita e va di azzardo. Si unisce col Duca di Guisa che stava allora in Roma , e dietro al suo esempio si caccia pure in Napoli nel Novembre del 1647 , oh fosse le mille volte rimasto vittima sul campo di guerra, che dover trarre dall' ora in poi i suoi giorni oscuri ed odiati , e suo figlio Consalvo che non compiva che appena quattro in cinque anni , felice lui se fosse allora morto!!—In quel tempo istesso D. Giovanni d' Austria figlio naturale del Re Filippo essendo collà giunto dopo aver sedato il tumulto , e ricomposto le cose , il suo primo pensiero fu di punire i torbidi e rivoltosi uomini ; il Duca di Guisa fu fatto prigioniero e gli altri suoi complici proscritti ed esiliati. Da questo bando di proscrizione fu colpito Bartolomeo che trascinò seco l' infelicità dell' innocente suo figlio. Nes-

suno mezzo gli giovò perchè in affinità coi Pallavicini , ed il Papa Urbano VIII. odiava a morte i Pallavicini. Appena il direlitto Bartolomeo potè ottenere un asilo di dimenticanza in un oscuro Cantone del Regno di Napoli. Fu relegato nell' antico Convento di S. Matteo sito sull' alpestri montagne del Gargano , luogo che fa orrore anche all' immaginazione. Povero Bartolomeo i tuoi azzardi ti ànno perduto !! ed oh quanto è duro il pane della sventura! Lì visse per altri 4 anni , se dir si pote vita il trascinare i giorni povero dimenticato , ed oscuro. Morto nel 1652, la cura di quell'infelice figlio non era restato che alla benevolenza di quei padri del Convento ; povero figlio ancora non riconosci lo stato in cui ti trovi ! Uno di quei padri più benevole degli altri vedendo che mal conveniva di sacrificare la vita di questo innocente ed infelice fanciullo nella desolante solitudine delle montagne , e perchè era nativo di una terra di lì non lontano nominata S. Nicandro pensò bene di farlo colà accogliere dall' ospitale generosità di qualche suo parente. D. Vincenzo Cassano allora Capitano del paese l'accolse in sua casa, e l'amò più che figlio. Ma il giovine Consalvo quasi prevedendo altre maggiori sventure per i suoi, voleva estinguere colla sua morte la sua stirpe. Questo divisamento egli tenne fermo per più tempo , rinunciando più volte alle generose premure del Cas-

sano che assai amava dargli in sposa qualche sua figlia. Come però l'uomo cangia di pensiero! ciocchè Consalvo non volle fare in gioventù lo fece al tempo che era prudenza a non farlo. S'invaghì in età di 40 anni di Roberta Cassano figlia del suo ospite D. Vincenzo, e che quasi egli stesso aveva educata. Era Roberta di 16 in 17 anni giovinetta di semplici costumi e di non ordinaria bellezza. Ma quasi che tuttociò che si univa a quest'uomo si univa pure alla sventura di questo casato. La famiglia Cassano soffrì d'allora in poi i rovesci più orribili di fortuna; e fine a quanto durerà questo turbine di disgrazie? Era la casa del Capitano D. Vincenzo Cassano piuttosto agiata allora in S. Nicandro. La di costui industria era la coltura delle terre, e la pastorizia. I terreni di S. Nicandro non sono che argillosi o calcarei, ma in modo così eccessivi che pare che la natura abbia dimenticato colà la via di mezzo. L'abbondanti acque nelle piane sono tante nocive alle piante fino a non farle germogliare, o farne perire la loro vegetazione. La pastorizia poi n'è fioritissima, perchè pare che a questo e non ad altro sia fatto quel suolo. Dall'unione di Consalvo con Roberta ne nacque l'anno veggente 1683 un figlio chiamato Guglielmo. Fu grande la contentezza di D. Vincenzo Cassano. Povero vecchio ciocchè aveva da tanto tempo desiderato appena alla canizia

de' suoi anni ebbe la consolazione di vedere!!
— In età di 50 anni Consalvo usciva di vita ,
e D. Vincenzo Cassano colpito dal dolore dopo
un anno lo seguiva al sepolcro. Ecco dopo po-
chi anni distrutta una famiglia. Roberta non
molto appresso sen moriva , e Guglielmo re-
stava in preda de' parenti. Orbo di genitori ,
delaniato negli averi traeva i suoi giorni tra-
scurato. Non appena giunto ai 17 anni che volle
prender moglie, quasi per necessità di assisten-
za. Sua moglie Aurelia Magliaro povera figliola
anch' ella non faceva che buona compagnia al
suo Guglielmo. Da questi nacquero molti figli,
ma la morte gli li tolse. Il solo primo figlio
chiamato Bartolomeo sopravvisse ai suoi genito-
ri, i quali nel 1715 passarono di vita, ed ora
questo giovinetto che non ha che 19 anni vive
una vita derelitta, povera e stentata. Ecco co-
me vanno le vicende delle cose!! E chi sa quan-
te altre cose succederanno a queste ; ed io co-
me parente non cesserò mai fin che avrò aura
di vita di elevare i più caldi preghi all' Ente
degl' Enti , che conceda un giorno pace e pro-
sperità a questa sventurata famiglia.

*Padre Giuseppe da S. Nicandro parente della
Famiglia Cassano nel 1720 — ho estratto questa
memoria dagli antichi registri del Convento di S.
Matteo.*



